

Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 10 ottobre 2021 - Numero 37

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

conversione missionaria

Eventi estremi, disastri o castighi?

Dobbiamo rassegnarci ai nubifragi, al surriscaldamento, alla siccità, agli eventi estremi che ormai accompagnano la nostra quotidianità? Molto dipende da come li interpretiamo: meglio da quale sia il motivo per cui accadono.

Fondamentalmente si possono intendere in due modi: come disastri, ossia conseguenze irreversibili di un mutato ecosistema, che dobbiamo riconoscere per limitarne i danni. Oppure come castighi.

Può apparire duro parlare di castighi perché immediatamente viene da pensare a un Dio cattivo, che punisce chi disobbedisce ai suoi comandi, contraddicendo nei fatti la tanto sbandierata misericordia: il Dio dell'Antico Testamento, che privilegia, non tratta tutti allo stesso modo.

In realtà, sottostante al castigo c'è la libertà e la giustizia e, propriamente, la paternità. Quello che accade è conseguenza delle scelte umane, ovvero della libertà, e c'è un equilibrio che regge l'universo. Certamente l'esempio di Gesù ci avverte che sulla terra la giustizia non è garantita e sono gli innocenti e i piccoli che ne patiscono. Gli eventi estremi sono l'estremo invito del Padre alla conversione, con l'intelligenza e gli strumenti che non ci mancano.

Stefano Ottani

Operatori pastorali prende il via il corso diocesano

a pagina 2

«Riempi il piatto vuoto», sabato il Cefa in piazza

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Alfabetta, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17)
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

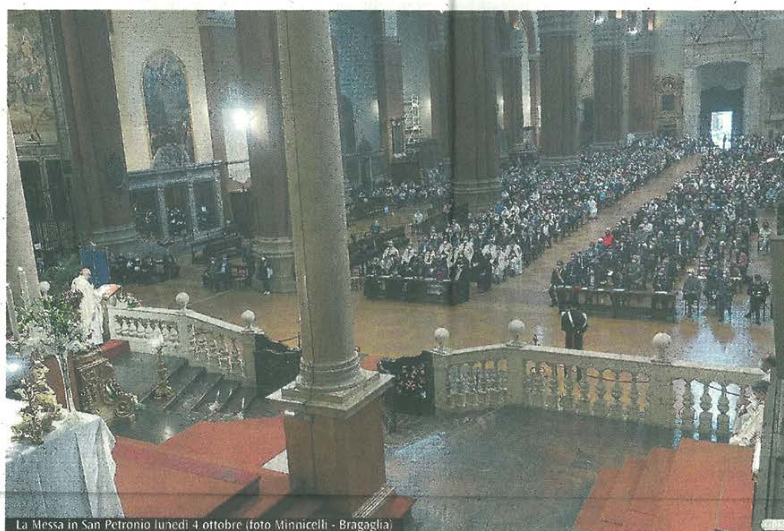
Nell'omelia della Messa per la sua festa, il cardinale ha richiamato l'immagine del patrono che tiene tra le mani Bologna «perché la custodisce ma senza possederla, la serve ma non la comanda. Così dobbiamo fare noi»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per la festa del patrono, san Petronio, nella basilica a lui dedicata.

DI MATTEO ZUPPI *

Senza la grazia di questa celebrazione, perché abbiamo tanto bisogno di ritrovare dopo tanto isolamento, e anche pensando alle scelte decisive che abbiamo davanti per ricostruire quello che il terremoto della pandemia ha distrutto e per pensare al futuro che, come sempre, inizia oggi. E dipende da ognuno di noi! L'ideologia dell'individualismo, con i suoi riti, le sue regole ed interessi, si scontra con san Petronio e con la Chiesa che vive nella città e ne sente la gioia e la responsabilità. Anche nella sua raffigurazione San Petronio non smette di mostrarci il «noi» della città e le persone che in essa vivono e che non sono numeri, oggetti o anonimi viandanti o consumatori. La tiene stretta a sé per dire che la ama, e ce la presenta per chiederci di amarla. Gli uomini di Dio non vivono fuori dal tempo, ridotti o autoridotti in una dimensione intimistica e individualizzata.

Petronio ha tra le mani la città degli uomini perché la custodisce ma senza possederla, la serve ma non la comanda. Il cristiano ama l'amore non è possesso, ma comunione e relazione. Il cristiano non si occupa solo dei «nostri», di quelli come lui o che gli convengono. Tutto e tutti sono suoi nell'amore e questo diventa di volta in volta anzitutto preghiera, intimità con Dio e con il prossimo, ma anche solidarietà, gratuità, ascolto, protezione, accoglienza, condivisione, prestito. Il discepolo di Gesù non ha altro interesse che questo e per questo ha al centro la persona, il prossimo, ad iniziare sempre dai fratelli più piccoli di Gesù. E di tutti, ma particolarmente dei



La Messa in San Petronio lunedì 4 ottobre (foto Minnicelli - Bragaglia)

«Petronio insegna ad amare la città»

poveri, e proprio perché è dei più piccoli è di tutti. I poveri danno fastidio al benessere senza scritto quella che sento come una richiesta lacerante e umanissima: «Quando starò davanti a te, Signore, se non perdonerai chi non si è unito al coro degli osanna, forse perdonerai chi ha confessato, Signore, di soffrire la tua assenza». Ecco perché ascoltare e dialogare, camminare insieme, scoprire assieme l'agognata presenza. È l'utilità la vera valutazione, e questa si misura con il corpo della Chiesa e di questa comunità umana che è la città, nel quale ognuno ha una sua parte. Il protagonismo individualistico riduce tutto al proprio ruolo. Solo se membra l'uno dell'altro capiamo quanto siamo importanti perché utili e quanto sono importanti gli altri, perché necessari a noi. I doni diversi non devono diventare uguali, ma servono per migliorare tutto il corpo, per fare stare bene tutti.

raccolta di poesie che ha voluto pubblicare solo post mortem, quasi come suo testamento, ha scritto quella che sento come una richiesta lacerante e umanissima: «Quando starò davanti a te, Signore, se non perdonerai chi non si è unito al coro degli osanna, forse perdonerai chi ha confessato, Signore, di soffrire la tua assenza». Ecco perché ascoltare e dialogare, camminare insieme, scoprire assieme l'agognata presenza. È l'utilità la vera valutazione, e questa si misura con il corpo della Chiesa e di questa comunità umana che è la città, nel quale ognuno ha una sua parte. Il protagonismo individualistico riduce tutto al proprio ruolo. Solo se membra l'uno dell'altro capiamo quanto siamo importanti perché utili e quanto sono importanti gli altri, perché necessari a noi. I doni diversi non devono diventare uguali, ma servono per migliorare tutto il corpo, per fare stare bene tutti.

* arcivescovo

L'arcivescovo a Roma per il Sinodo

Venerdì, sabato 9 ottobre, l'Arcivescovo ha partecipato a Roma all'apertura del Cammino sinodale verso la XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione» e oggi, domenica 10 ottobre alle 10 concelebrerà, nella Basilica di San Pietro, la Messa di apertura del Sinodo per la Chiesa Universale presieduta da Papa Francesco assieme a Vescovi e Cardinali provenienti da tutto il mondo.

Promo Bologna Sette e Avvenire

Copri la versione digitale di Bologna Sette e Avvenire! Per tre mesi per leggere gratuitamente Avvenire ogni giorno e Bologna Sette la domenica attivando la promo a questo link <https://nl-avvenire.it/avvenire-digitale> ed inserendo il codice promozionale BO72021. Hai tempo fino all'11 ottobre per aderire. Buona lettura! La promozione dà diritto alla lettura gratuita di Bologna Sette e Avvenire digitale per tre mesi e non implica nessun obbligo di sottoscrizione al termine del periodo promozionale.

IL FONDO

Accolti e protetti dalla bellezza dei portici

La bellezza di sentirsi accolti e protetti. C'è stata una profonda scossa di emozione alla notizia che i portici di Bologna sono stati nominati Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Sotto quelle volte tutti si sentono a casa, possono incontrarsi, camminare insieme e salire verso il colle della B. V. di San Luca. Per guardare in alto e ammirare bellezza. Si tratta di un lungo percorso di chilometri sotto i quali frema la vita, s'incrociano le persone, gli sguardi, si fanno incontri. Proteggono e al tempo stesso offrono riparo e discrezione. La riqualificazione effettuata per il riconoscimento ha rilanciato un patrimonio comune fatto di strada, storia e accoglienza. La vita, infatti, è un cammino e occorre anche guardare più su, magari percorrendo quel tratto di portici fino al colle così caro ai bolognesi. È una strada per tutti,

nessuno escluso, e sotto quelle volte si può vivere pure una nuova vicinanza, specie in questo tempo di pandemia che ha messo alla prova rapporti e legami. Quanto era triste vedere i portici desolatamente vuoti o con poche persone, di fretta e distanti! La notizia del loro riconoscimento rende tutti orgogliosi ma anche responsabili di mantenerli belli e puliti. L'Arcivescovo aveva espresso subito la propria soddisfazione in un messaggio al Sindaco, la sua «grande gioia! I portici sono la città che si fa casa e la casa che si fa città, accoglie e ci accoglie». E ha ringraziato chi si impegna per custodirli e renderli vivi. La loro architettura così tipica e caratteristica rappresenta non solo un simbolo artistico ma un luogo di incontro dove tutti possono camminare insieme e protetti. C'è chi percorre quel tratto di salita alla Madonna di San Luca con una domanda, una preghiera particolare perché quel luogo rappresenta il punto più alto di Bologna, sentito da tutti come una protezione. C'è chi va su camminando, chi correndo, chi come pellegrino, chi per un semplice giro, ma tutti pronti ad ammirare, non solo per signorilmente le gambe ma per muovere quel muscolo che è il cuore che palpita e cerca bellezza. Una specie di nostro «Cammino di Santiago de Compostela» lo ha definito il card. Zuppi e pure Papa Francesco, in un messaggio al convegno internazionale «Ponti di Pace» nel 2018, evocò i portici come singolare architettura della città che invita a creare connessioni che portino a incontri e legami reali che uniscano e superino conflitti. Camminare lì sotto, ora che si apre il cammino sinodale, è un segno per sentirsi più uniti e fratelli.

Alessandro Rondoni

Il cammino sinodale parte in diocesi

segue da pagina 1

Il cammino sinodale si snoderà in tre tappe: l'ascolto, la riflessione e la proposta, identificate come fase narrativa, sapienziale e profetica. A collegare il cammino della Chiesa universale e italiana con le singole diocesi sarà un referente sinodale, individuato per Bologna in don Marco Bonfiglioli, e un gruppo sinodale, costituito dai componenti l'ufficio di presidenza dei Consigli pastorale e presbiterale. La scelta dice chiaramente la volontà della nostra diocesi di assumere il cammino sinodale come proprio programma, innervandolo negli organismi di partecipazione già predisposti. Sarà così il Consiglio pastorale diocesano il punto di partenza e di ritorno anche della prima fase di ascolto, soprattutto considerando che esso riunisce i rappresentanti di tutte le componenti del Popolo di Dio: preti, laici, consacrati, singoli e associati, con i cinquanta presidenti dei comitati delle Zone pastorali. A loro volta le zone pastorali rappresentano già il luogo in cui si esercita la sinodalità, sperimentando la fatica e anche la gioia e l'efficacia di sapersi tutti corresponsabili nell'unica missione. La ripresa delle visite pastorali zonali che l'arcivescovo svolgerà dal prossimo gennaio, gli incontri del Vicario per la sinodalità ai Comitati delle singole zone pastorali, vanno tutti nella medesima direzione. Il cammino sinodale non

Ottani: «A collegare il cammino della Chiesa universale e italiana con la diocesi sarà un referente, don Marco Bonfiglioli, e gli Uffici di presidenza dei Consigli pastorale e presbiterale

soffocherà la pastorale ordinaria che, particolarmente in questo periodo dell'anno, vede attive le parrocchie e le diverse comunità ecclesiali; al contrario le aiuterà a crescere nella consapevolezza del

cambiamento d'epoca in atto, per scoprire che anche la crisi che indubbiamente stiamo attraversando è un'occasione preziosa per riconoscere la presenza e l'azione dello Spirito che ci chiama ad un rinnovamento profondo per essere più al servizio delle esigenze della storia e più coerenti con il Vangelo. Nei giorni scorsi l'arcivescovo ha inviato una lettera di invito alla Messa di domenica prossima in Cattedrale al Consiglio pastorale, a quello presbiterale e ai Vicari pastorali dell'arcidiocesi.

Stefano Ottani
vicario generale
per la Sinodalità

Il celebre organista si è esibito giovedì in Basilica nella serata voluta da «Arte e fede» in collaborazione con «Ars in Cathedralis» della Chiesa di Bruxelles



Un momento del concerto

Deprez, musica e spiritualità a San Petronio

La suggestione serale del massimo tempio cittadino. Le note di alcuni dei maggiori compositori rinascimentali europei riproposte da uno fra i più celebri musicisti viventi, per tramite degli antichissimi organi Malamini e Lorenzo da Prato. Si sono davvero respirate musica e fede all'interno della Basilica di San Petronio nella serata di giovedì scorso, 7 ottobre, quando il maestro Xavier Deprez ha proposto agli oltre centoventi spettatori presenti una selezione di alcune fra le più celebri opere di Frescobaldi, Scheidt, Sweelinck, Buxtehude e Bach. Una serata, dal titolo «Vox Organi in laudem Mariae», che si potrebbe definire «al femminile» visto il «fil rouge» che inanellava i quattordici brani proposti nel giorno dedicato dalla Chiesa alla Vergine del Rosario. «Il programma - ha evidenziato

Deprez, primo organista della Cattedrale di Bruxelles - è un omaggio alle donne, a partire dalla Madre di Dio. Altre composizioni che ho eseguito evocavano alcune figure femminili narrate nelle pagine del Vecchio Testamento. Si è trattato di un'occasione del tutto particolare per esprimere la nostra devozione a queste donne così speciali». La serata è nata dalla collaborazione fra «Arte e fede», associazione di professionisti europei nata per volontà dell'Arcidiocesi di Bologna, e «Ars in Cathedralis», espressione dell'Arcidiocesi di Malines-Bruxelles, ed inaugura un ampio progetto di respiro europeo che, utilizzando la bellezza senza tempo della musica sacra, intende parlare ai contemporanei per trasmettere un comune senso di fraternità. «Anche stasera - ha

commentato monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la sinodalità - il maestro Deprez si è dimostrato profondamente impegnato nell'esprimere fede e armonia, così da elevare lo spirito di ciascuno alle altezze più grandi». «Crazie alla presenza del maestro in San Petronio - sottolinea Giovanna Degli Esposti, coordinatrice del settore musica di «Arte e fede» - Bruxelles si congiunge a Bologna, che è città Unesco della musica, per rafforzare un legame secolare fra la nostra città e le terre un tempo facenti parte del Ducato di Brabante». Il seguito del progetto - a parte altri concerti nelle chiese di Bologna Metropolitana - prevede la creazione di una rete di Cattedrali che porteranno a Bologna un afflato internazionale nel campo della musica, ma non solo. (M.P.)



AMMINISTRATIVE

Elezioni, i risultati del voto

Le elezioni amministrative che si sono svolte domenica e lunedì scorsi, il 3 e 4 ottobre, hanno coinvolto, oltre a Bologna, capoluogo della regione, diversi altri Comuni compresi nella nostra diocesi: i più popolosi sono San Giovanni in Persiceto e Cento, quest'ultimo dal punto di vista ecclesiale compreso nell'arcidiocesi di Bologna, da quello civile e amministrativo nella provincia di Ferrara. A Bologna si è affermato nettamente il candidato del centrosinistra Matteo Lepore con il 61,9% dei consensi, mentre quello del centrodestra è fermato al 29,6%; trascurabili le cifre degli altri candidati. A San Giovanni in Persiceto ha vinto Lorenzo Pellegatti, espressione di due liste civiche, con il 51,5%, mentre Sara Accorsi, del centrodestra, ha ottenuto il 43,4% dei consensi. I cittadini di Cento andranno invece a votare per il ballottaggio domenica 17 e lunedì 18 ottobre; nessun candidato ha infatti ottenuto la maggioranza assoluta: Edoardo Accorsi, del centrodestra, ha ottenuto il 41,2% dei voti, mentre Fabrizio Toselli, del centrodestra, il 33,9%. Buono anche il risultato di Marco Pettazzoni, espressione di due liste civiche, che è arrivato al 18,2% e non andrà quindi al ballottaggio. Ma l'elemento che più ha caratterizzato questa tornata elettorale è stato l'astensionismo: la metà circa degli aventi diritto non è andata a votare. A Bologna, città che vanta una lunga tradizione di partecipazione alla vita politica e amministrativa, solo il 51,9% dei cittadini ha depositato le schede nell'urna; di poco superiore la percentuale a Cento, mentre a San Giovanni in Persiceto è andata un po' meglio: 60,1% (C.L.).